TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_023**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Regoledo 26 · 11 · 58

Amico carissimo — Ho scritto la data
in principio per farti dare in un lun-
ghissimo Oh! di sorpresa. Si davvero!
proprio a Regoledo e sotto le doccie, gli
impacchi e tutto il corredo delle torture
idropatiche — Tutto quest'anno non mi
trovai mai perfettamente bene, massime
dopo la malattia sofferta dopo la mia
partenza da Milano e della quale devo
averti scritto questa Primavera. Come
il solito questa seconda missiva quitt'ano
la si deve ad un favore che ti chiedo. Ma
mi hai sempre serbato una sì indulgente
amicizia che non voglio risparmiarti nes-
suna seccatura. Le Confessioni d'un Ita-
liano (anche di queste devo averti scritto
alcun che) son belle e pronte per la
stampa — saranno due buoni volumi —
Se ti trovi con qualche Editore potresti
lasciar cadere una parola? Soltanto per
sapere chi sarebbe disposto a trattative,
ed io poi quando fossi costì stringerei

il contratto senza alcun altro tuo raccomando.
Ed è appunto per diminuirti il disturbo e
per liberarti da qualunque malleveria che
non ti mando il MS. — te lo farò ve-
dere quando verrò. Scusami poi, ma sei
tu la colpa, tanto dell'essere disturbato così
spesso, come del non darmi mai occasione
di retribuirti in nessuna maniera. Gli
è vero che tu sei in tal posizione da es-
ser condannato lungamente a sentire i
miei ringraziamenti. — Benchè sia venuto
per la parte di Lecco, ho già trovato mezzo
di piantarmi a Milano con buona parte
della mia roba — e spero di passarvi
l'inverno meno balordo e disutile
del verno passato. Ci vedremo spesso,
e godremo, cioè almeno io godrò cer-
tamente della tua cara compagnia. In
tanto silenzio di lettere non sono stato
privato [illegible] affatto da te: senza
parlar d'un bel tocco di cuore che
ti resta sempre ho letto il tuo Romanzo

della Celani. Che differenza dal posteriore
di Vallardi! Eppure scommetto che sarai
contento del pubblico (cioè dei compratori)
assai meno di lui — Ma il pubblico futuro
ti vendicherà. — Riveriscimi tanto la Si-
gnora Matilde, e salutami tuo cognato
e Solera; di questo abbi notizie da tutti.
Quanto a te non so cosa dirti, senonchè il
più gran piacere che avrò venendo costì
sarà di baciarti, anche se le <u>Confessioni</u>
dovessero restare per eternamente inedite —
Questo libera la mia coscienza dalla te-
merità di questa lettera, ma la tua a-
micizia mi scuserà. Amami lo stesso
e prenditi mille e mille baci del

Tuo
Ippolito

Mi dimenticava dirti che son qui da due
mesi e che sto un po' meglio — ci ve-
dremo, credo, agli otto o nove di 8bre —
Intanto un altro bacio ancor più sapo-
rito degli altri mille —

Al Sr. Uomo di lettere
Avv. Prof. Ambrogio Curti
Milano.

B.C.U. 2536/23

Regoledo 26. 11. 58

Amico carissimo — Ho scritto la data in principio per farti dire un ben lunghissimo Oh! di sorpresa. Si davvero! proprio a Regoledo e sotto le doccie, gli impacchi e tutto il corredo delle torture idropatiche — Tutto quest' anno non mi trovai mai perfettamente bene, massime dopo la malattia sofferta dopo la mia partenza da Milano e della quale devo averti scritto questa Primavera. Come il solito questa seconda missiva epistolare la si deve ad un favore che ti chiedo. Ma mi hai sempre scritto con sì indulgente amicizia che non vogli risparmiarti nessuna seccatura. Le confessioni d'un Ita-